

SITUAZIONE IDRICA IN PIEMONTE A LUGLIO 2026



A cura del
Dipartimento Rischi Naturali e Ambientali

Torino, 13 luglio 2026

In copertina: il Po a San Mauro Torinese (TO)

Azienda Certificata UNI EN ISO 9001:2015 certificato GCERTI ITALY n° GITI-820-QC

SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
PRECIPITAZIONI	1
TEMPERATURE	2
INDICI SPI E SPEI	3
RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI	4
PORTATE	5
ACQUE SOTTERRANEE	7
CONFRONTO CON IL 2022	7
DEBRIS FLOW E INCENDI BOSCHIVI	9

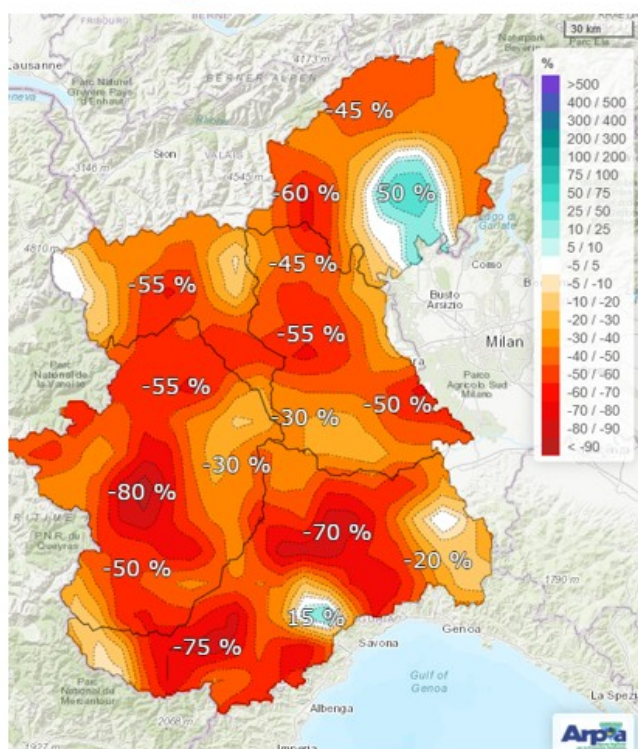
INTRODUZIONE

Ad inizio della seconda decade di luglio 2026 il Piemonte presenta una **situazione idrica complessivamente deficitaria**, con criticità più evidenti sulle portate dei corsi d'acqua e sulle risorse idriche superficiali disponibili. L'indice sintetico di siccità evidenzia condizioni di **siccità severa** in tutto il bacino del Tanaro, Scrivia e del Po a monte della confluenza con la Dora Baltea. **Non si osservavano questi valori dell'indice da febbraio 2022**. La situazione è determinata principalmente dalla scarsità di neve residua in quota e dalle portate ridotte del reticolo idrografico.

PRECIPITAZIONI

Le **precipitazioni** medie del mese di **giugno 2026** sul bacino del Po chiuso alla confluenza con il Ticino sono state pari a circa 62 mm, con un **deficit del 36%** rispetto alla media mensile storica 1991-2020. Anche la prima decade di luglio si conferma con un deficit di pioggia di circa il 50%. Gli scarti negativi sono diffusi su gran parte dei bacini piemontesi, generalmente compresi tra -30% e -60%, con le eccezioni dei bacini del Ticino e dello Scrivia, dove i deficit risultano più contenuti. Nell'ultimo trimestre, **anche i mesi di aprile e maggio** hanno fatto registrare **deficit** rispettivamente di -56% e -44% contribuendo ad aggravare la siccità meteorologica in atto. **Il bilancio dell'anno idrologico resta negativo**, con uno scarto complessivo pari a circa il 24%.

Giugno 2026



Ultimi 3 MESI 2026

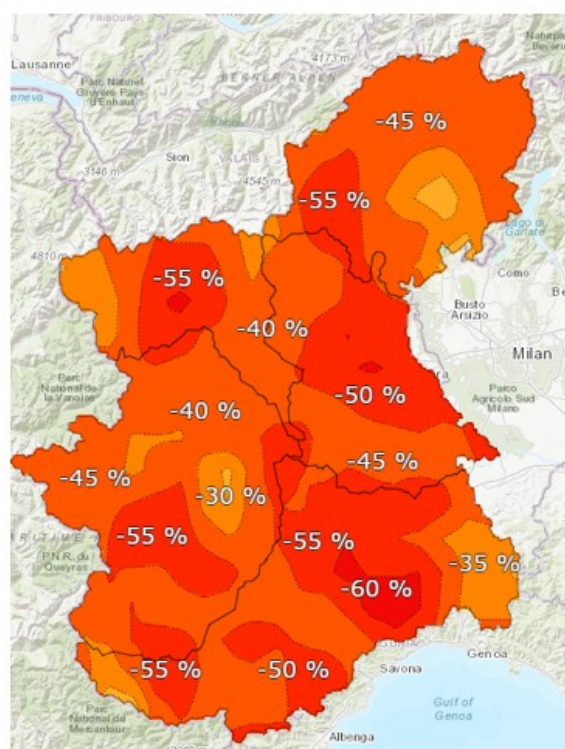


Figura 1. Anomalia % di precipitazione registrata nel mese di giugno 2026 (sinistra) e complessivamente nei mesi di aprile, maggio e giugno 2026 (destra) sul bacino del Po chiuso alla confluenza col Ticino.

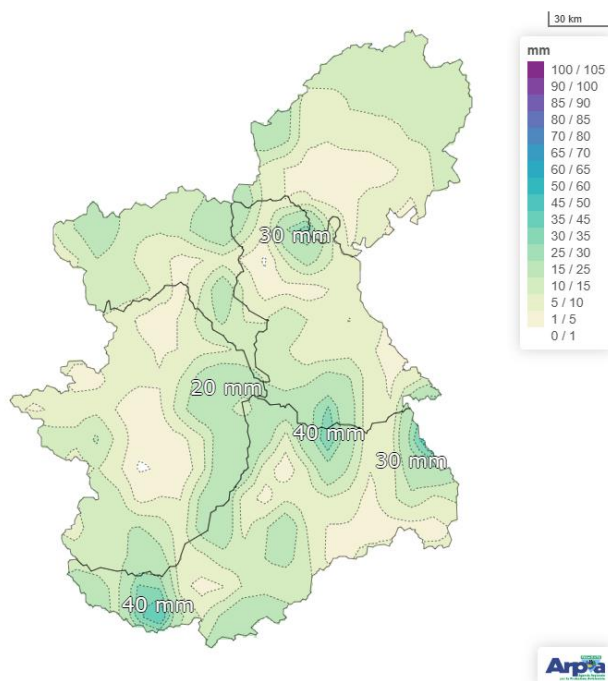


Figura 2. Cumulata di precipitazione registrata dall'1 al 12 luglio 2026 sul bacino del Po chiuso alla confluenza col Ticino.

La **precipitazione cumulata media annua** sul Piemonte, al 12 luglio 2026, presente uno scarto negativo del 18% rispetto allo storico.

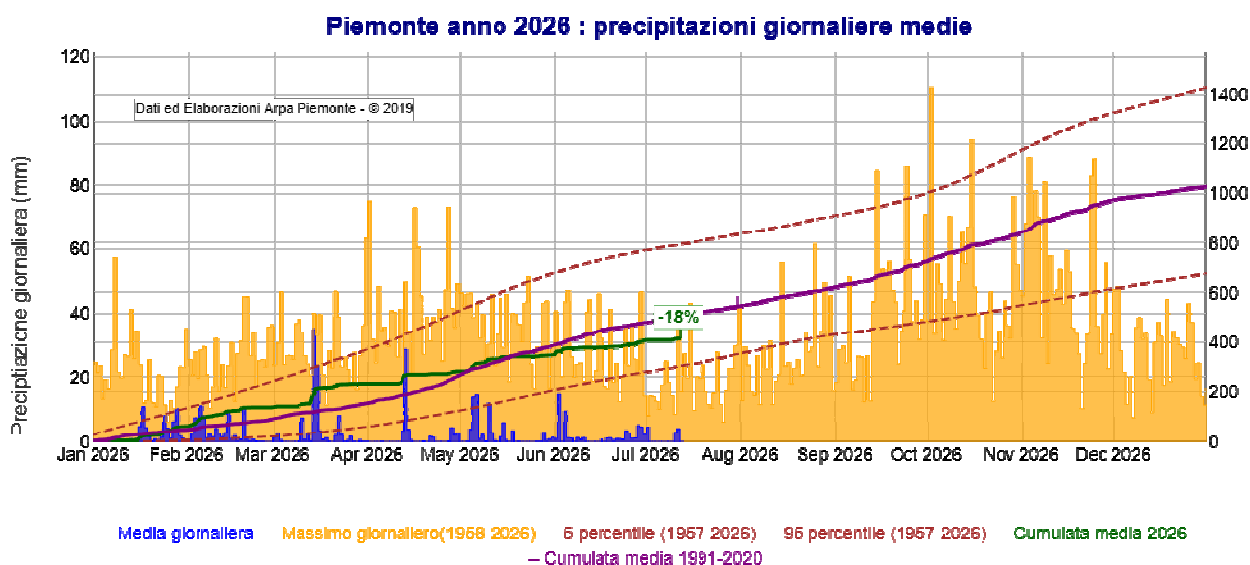


Figura 3. Precipitazione giornaliera registrata da gennaio al 12 luglio 2026 e confronto con i dati storici dell'ultimo trentennio (clima:1991-2020).

TEMPERATURE

Le temperature del mese sono state marcatamente superiori alla media del periodo, con un'anomalia termica regionale di **+3,5 °C**. giugno 2026 si colloca quindi tra i mesi di giugno più caldi della serie storica, con **valori prossimi ai record assoluti del 2003** e con una persistenza delle anomalie positive particolarmente significativa. Sommando a questo anche l'ondata di calore registrata a fine maggio 2026, queste condizioni complessive hanno contribuito ad **aumentare in modo deciso l'evapotraspirazione**, accentuando lo stress idrico dei suoli e della vegetazione e

aggravando gli effetti della scarsità di precipitazioni sulle portate dei corsi d'acqua e sulla disponibilità complessiva della risorsa idrica.

Piemonte anno 2026 : Temperatura media giornaliera (°C)

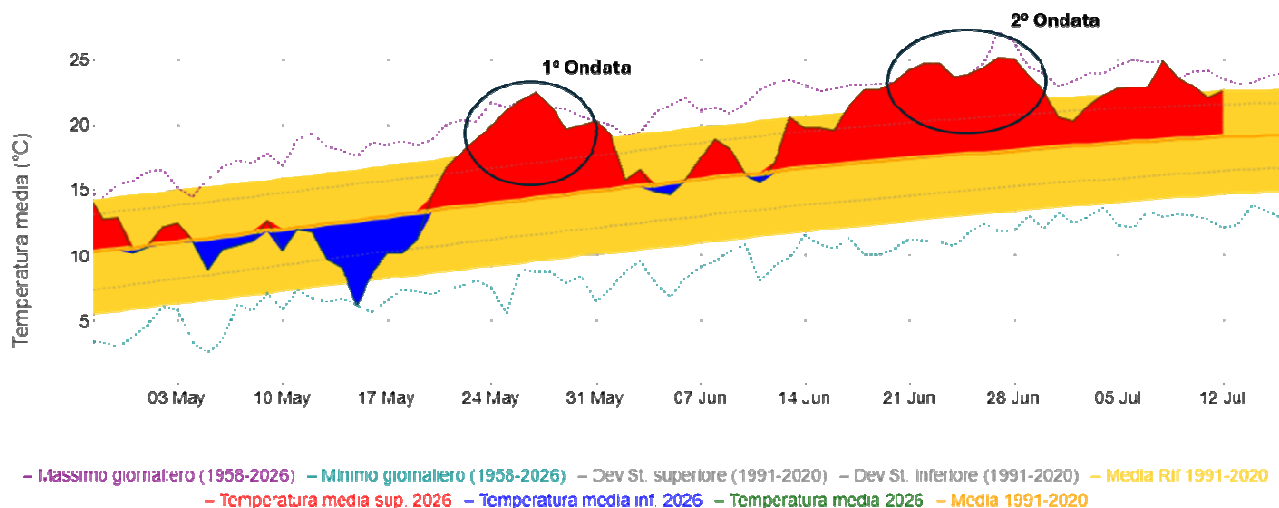
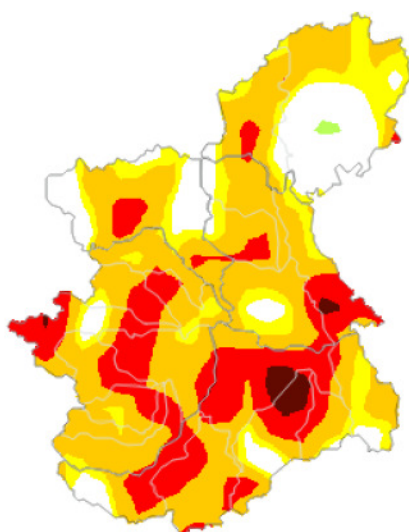


Figura 4. Temperature medie giornaliere in Piemonte nei mesi tra maggio e luglio 2026: in rosso le giornate con temperature sopra la media, in blu valori sotto la media; in giallo è evidenziata l'area della variabilità media giornaliera.

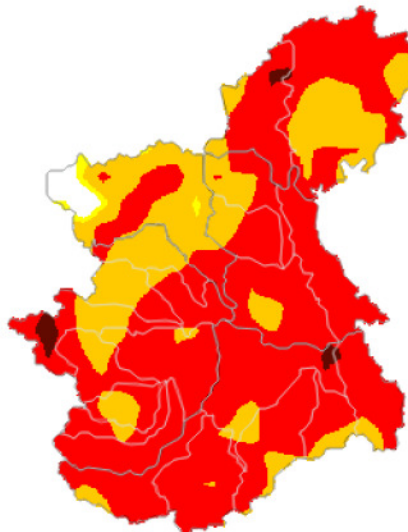
INDICI SPI e SPEI

Gli indici SPI (anomalia di pioggia standardizzata) e SPEI (anomalia di pioggia ed evapotraspirazione standardizzata) a 1 e 3 mesi evidenziano **condizioni di siccità diffuse su tutta la regione**, mentre alle scale temporali più lunghe, 6 e 12 mesi, prevalgono ancora condizioni di normalità o siccità lieve, con locali aree in siccità severa o estrema, soprattutto nella parte nord-occidentale ma solamente grazie al credito di piogge accumulato nel mese di febbraio e con l'evento meteorologico di marzo.

SPEI a 1 mese



SPEI a 3 mesi



SPEI a 6 mesi

SPEI a 12 mesi

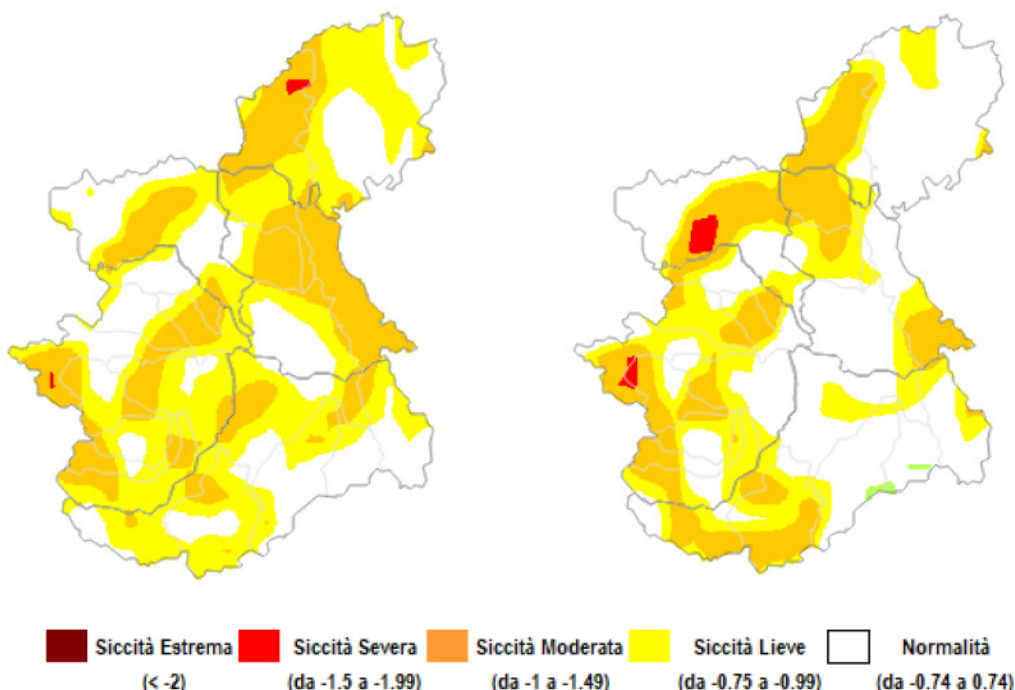


Figura 5. Anomalia di pioggia ed evapotraspirazione SPEI a 1 mese, 3, 6 e 12 mesi sulla regione Piemonte aggiornati a fine giugno

RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI

A fine giugno le **risorse idriche superficiali** complessive, considerando neve, invasi e Lago Maggiore, ammontavano a circa 681 milioni di metri cubi, con uno **scarto pari a -31% rispetto alla media del periodo**. I deficit maggiori sono stati registrati nel Piemonte settentrionale (-42%) e occidentale (-38%). L'Equivalent di acqua in neve (Snow Water Equivalent) regionale risultava inferiore alla media del periodo di circa -13%, ma con risorsa nivale ormai nulla o fortemente ridotta in diversi bacini meridionali e occidentali.

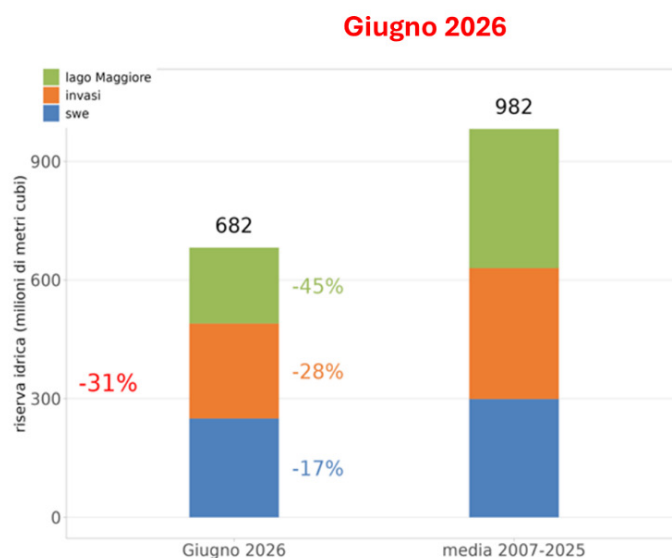


Figura 6. Stima in Mmc del volume totale di acqua superficiale (in termini di SWE, invasi regolati e lago Maggiore) a disposizione nel bacino del Po chiuso alla confluenza col Ticino a fine giugno 2026.

Osservando i dati delle risorse idriche stoccate, relativi alla prima decade di luglio, si nota una **minore disponibilità del Lago Maggiore rispetto al mese di giugno**, riconducibile al continuo decremento del livello idrometrico (circa -50 cm dal 30 giugno al 12 luglio). Al momento, per il mese di luglio è possibile fare una stima parziale dei primi giorni del mese (le anomalie percentuali di luglio 2026 sono rapportate infatti ai valori medi dell'intero mese) ma è possibile comunque osservare come la situazione si stia avvicinando a quella di luglio 2022.

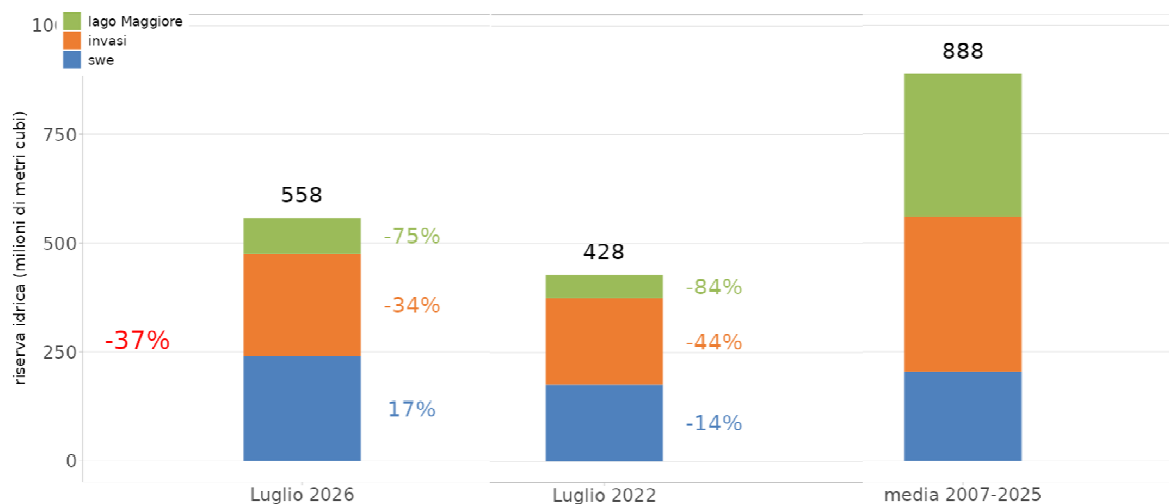


Figura 7. Stima in Mmc del volume totale di acqua superficiale (in termini di SWE, invasi regolati e lago Maggiore) a disposizione nel bacino del Po chiuso alla confluenza col Ticino al 12 luglio 2026.

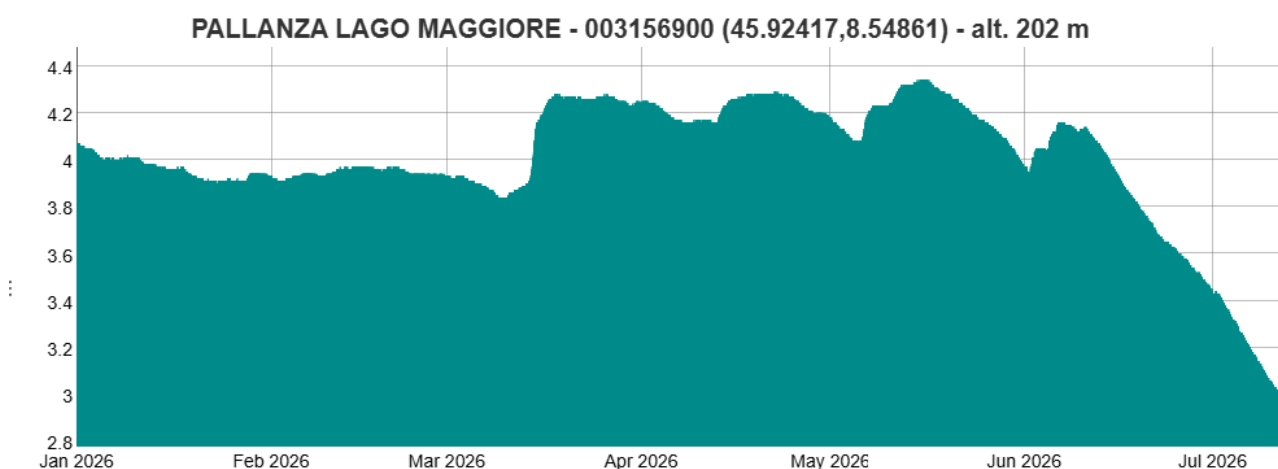


Figura 8. Andamento del livello idrometrico del Lago Maggiore a Pallanza dall'inizio del 2026.

PORTATE

Le **portate** dei corsi d'acqua rappresentano l'elemento di maggiore attenzione. Alla fine del mese di giugno le portate dei corsi d'acqua considerati presentano ovunque scostamenti negativi **superiori al 40% ad eccezione della Dora Baltea**. Alla sezione di chiusura del bacino piemontese, il **Po** a Isola Sant'Antonio, ha registrato durante il mese di giugno una portata media mensile di 138 m³/s, corrispondente ad un **deficit del 76%** rispetto alla media storica di giugno.

Anche durante la prima decade di luglio gran parte delle sezioni idrometriche considerate presentano **deficit superiori al 30%** rispetto alla media storica, ad eccezione della Dora Baltea. Il **Po** a Isola Sant'Antonio, nella prima decade di luglio, ha registrato una portata media mensile di 62 m³/s, pari a un **deficit del 75%** rispetto allo storico.

STAZIONE	01-12 LUG '26	Scarto				
		GIU '26	MAG '26	APR '26	MAR '26	FEB '26
TOCEA CANDOLIA (VB)	-44%	-53%	-47%	-15%	0%	-14%
SESA A PALESTRO (PV)	-64%	-69%	-57%	-22%	12%	-22%
DORA BALTEA A TAVAGNASCO (TO)	-15%	-16%	-17%	61%	2%	13%
STURA DI LANZO A LANZO (TO)	-34%	-47%	-34%	n.d.	n.d.	23%
STURA DI DEVONTEA GAIOLA (CN)	-21%	-41%	-28%	13%	15%	17%
VARAITA A POLONGHERA (CN)	-78%	-89%	-39%	0%	-21%	35%
TANAPO A FARIGLIANO (CN)	-57%	-79%	-45%	-30%	-17%	49%
TANAPO A MONTECASTELLO (AL)	-89%	-83%	-41%	-22%	21%	69%
PO A TORINO (TO)	N.D.	-53%	-15%	15%	18%	25%
PO A SAN SEBASTIANO (TO)	-50%	-79%	-30%	33%	39%	52%
PO AISOLAS. ANTONIO (AL)	-75%	-76%	-33%	16%	50%	64%

Figura 9. Anomalia % delle portate medie mensili osservate negli ultimi 5 mesi e nella prima decade di luglio sui principali corsi d'acqua piemontesi

La percentuale delle stazioni idrometriche di monitoraggio gestite da Arpa Piemonte che nel corso degli ultimi tre mesi sono entrate in condizioni di magra sono aumentate progressivamente a partire da inizio giugno, fino a raggiungere circa l'57% a inizio luglio.

% stazioni B.I.S. con $Q < Q_{274}$ e afflusso medio

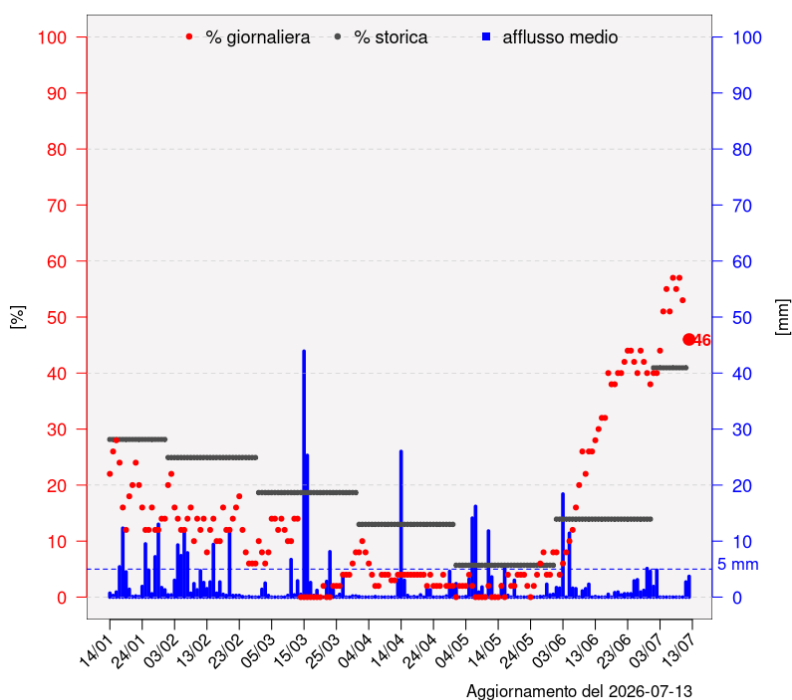


Figura 10. Percentuale delle stazioni idrometriche in condizioni di magra e afflussi medi sull'intero bacino negli ultimi 6 mesi.



Figura 11. Il Po a San Mauro (TO)

ACQUE SOTTERRANEE

Per le **acque sotterranee**, i dati disponibili indicano in molte aree valori di soggiacenza superiori alla media storica e spesso oltre il 75° percentile della naturale oscillazione stagionale. Questo segnala livelli di falda bassi rispetto all'intervallo di riferimento, anche se in alcune stazioni si osserva una tendenza all'innalzamento. Il numero limitato di stazioni con dati trasmessi suggerisce cautela nella valutazione, ma **il quadro generale è indicativo di condizioni prossime alla criticità**.

Situazione criticità rispetto ai valori 'tipici' per la serie storica											
Piezometro	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Giugno
P26 Torino piazza d'Armi											
P3 Chivasso											
P9 Scarnafigi											
PII08 Bianzè											
PII38 Romentino											
PII48 Motta de Conti											
T3 Beinette											

Maggiore del 75° percentile

Tra il 75° percentile e la mediana

Tra la mediana e il 25° percentile

Minore del 25° percentile

Figura 12. Acque sotterranee – Situazione criticità a fine giugno 2026 rispetto ai valori tipici per la serie storica

CONFRONTO CON IL 2022

La siccità del 2022 fu un evento raro, esteso e progressivo, nato già nella seconda metà del 2021 e poi aggravato da un inverno eccezionalmente caldo e secco, con oltre 100 giorni consecutivi senza precipitazioni significative. A fine giugno 2022 la situazione era più strutturale e radicata sulle scale temporali medio-lunghe. A giugno 2022, sul bacino complessivo, le precipitazioni mensili pari a 77,9 mm, con scarto mensile quasi nella norma rispetto al riferimento allora utilizzato, ma con uno scarto dell'anno idrologico pari a -32,3%. Le mappe SPI a 6 e 12 mesi evidenziavano condizioni diffuse di siccità severa o estrema, segno di un deficit accumulato nei mesi precedenti. La portata del Po alla chiusura del bacino piemontese era di 95 m³/s.

Nel 2026 il quadro appare diverso: il deficit mensile di giugno è più marcato (-36%), ma gli indici a 6 e 12 mesi non mostrano, al momento, la stessa diffusione di siccità severa o estrema osservata

nel 2022. La criticità attuale è quindi più legata alla combinazione tra precipitazioni scarse nel breve periodo, temperature elevate, riduzione della neve residua e portate fluviali molto basse. Le portate fluviali mostrano invece un elemento di continuità con il 2022: anche nel 2026 molti corsi d'acqua presentano deficit molto marcati. Nel 2022 le principali sezioni fluviali registravano già da mesi portate inferiori alla media storica, con indici SRI compresi tra molto secco ed estremamente secco; nel 2026 il Po a Isola Sant'Antonio presenta nuovamente un deficit molto elevato, pari al -76%, e il Tanaro, il Sesia, il Toce e diversi affluenti occidentali mostrano scarti ampiamente negativi.



Figura 13. Portate medie mensili osservate all'idrometro del Po a Isola Sant'Antonio da aprile a luglio 2026 (sopra) e nello stesso periodo del 2022, confrontati con i valori medi calcolati sugli anni di funzionamento della stazione

DEBRIS FLOW E INCENDI BOSCHIVI

La stagione particolarmente calda con temperature elevate, che si sono protratte per lunghi periodi dalla fine di maggio ai primi giorni di luglio e le scarse precipitazioni, hanno determinato condizioni favorevoli all'innescò di incendi boschivi. L'ultima ondata di caldo che ha interessato il Piemonte dagli inizi di luglio, con il record di temperature massime registrato l'8 luglio 2026, è stata anche accompagnata da forti venti di caduta da nord che hanno ulteriormente incrementato il pericolo di incendi boschivi.

In considerazione delle condizioni meteorologiche, i Bollettini incendi boschivi emessi dal Centro Funzionale di Arpa Piemonte fotografano bene le condizioni con una pericolosità che aumenta a partire dai primi giorni del mese di luglio. L'8 luglio le condizioni peggiorano con un pericolo elevato diffuso a causa delle elevate temperature e dei venti di foehn.

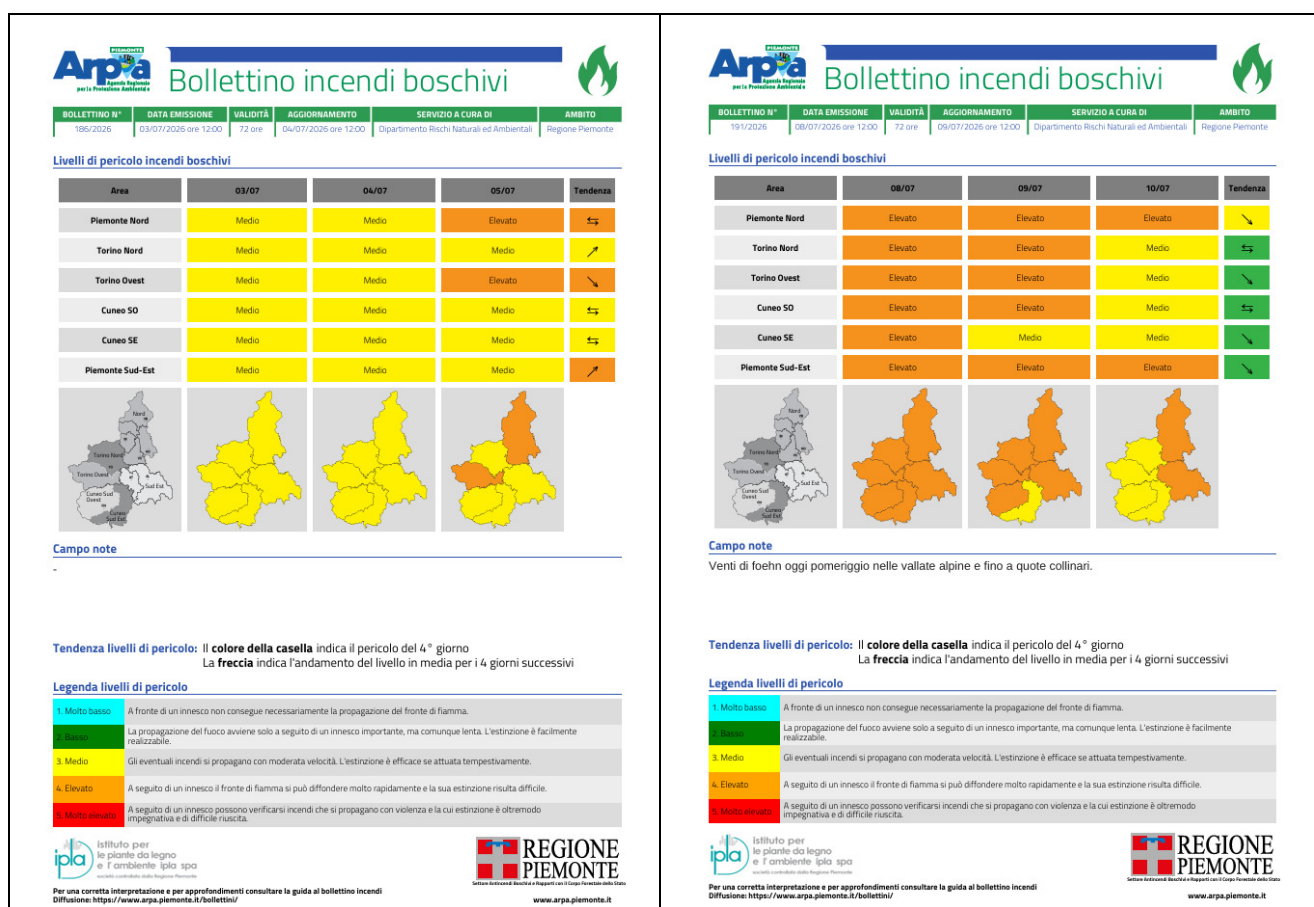


Figura 14. Bollettini incendi boschivi emessi dal Centro Funzionale di Arpa Piemonte il 3 e 8 luglio 2026.

Con DD 1300/A1821A/2026 veniva inoltre pertanto dichiarato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale del Piemonte a partire dal giorno 8 luglio 2026.

Per quanto riguarda la situazione sul territorio regionale, si segnala che dal giorno 5 luglio si contavano ben **8 fronti attivi**, alcuni in aree particolarmente impervie e non raggiungibili dalle squadre di terra.

Di seguito sono descritti i principali incendi Boschivi che hanno colpito il Piemonte. Nell'elenco successivo sono riportate l'estensione delle aree percorse da incendio stimate da satellite VIIRS e disponibili su EFFIS Copernicus Service ([EFFIS - Data and services](https://effis.copernicus.eu/)) e dalle perimetrazioni preliminari dei Vigili del Fuoco.

Valprato Soana (TO): incendio esteso che ha interessato il territorio montano compreso tra la cresta della Malpensa, a Ronco Canavese, e l'alpeggio dell'Ardegal/Regomb, a Valprato Soana. L'estensione stimata è di circa 166 ha.

Boccioleto – Fervento (VC): incendio in zona di cresta con un'estensione stimata di 33 ha.

Cervatto – Fobello (VC): incendio radente che ha interessato un bosco di abeti, con un fronte di circa 600 metri ai margini del Parco della Valsesia, il centro abitato più vicino dista circa un chilometro, l'estensione stimata è circa 33 ha.

Cravagliana (VC): incendio esteso in area impervia, prevalentemente di superficie con un'estensione di circa 223 ha.

Bannio Anzino (VB): a circa 1700 metri sulle alture di Bannio Anzino, in valle Anzasca, all'alpe Drocaccia, si trovano baite e animali al pascolo, l'estensione stimata è circa 13 ha.

Val Vigizzo (VB): incendio poco esteso (circa 3,4 ha) ma in area impervia a quota 1.650 metri, favorito dal vento.

Premosello (VB): incendio esteso in un'area particolarmente impervia e difficilmente raggiungibile dalle squadre di terra. L'incendio ha minacciato abitazioni ed interessato castagneti, querceti e boscaglie pioniere oltre ad aver interessato marginalmente il Parco Nazionale della Val Grande. L'estensione stimata è di circa 522 ha.

Per quest'ultimo incendio, il più vasto che ha coinvolto la Regione, nella sera di giovedì 9 luglio 2026 una squadra tecnica dell'Agenzia, attrezzata per rilevare gli inquinanti atmosferici, è intervenuta nel territorio della Val d'Ossola, in prossimità di Premosello Chiovenda (VB) per il supporto all'emergenza, con misurazioni condotte sulle componenti aeriformi.

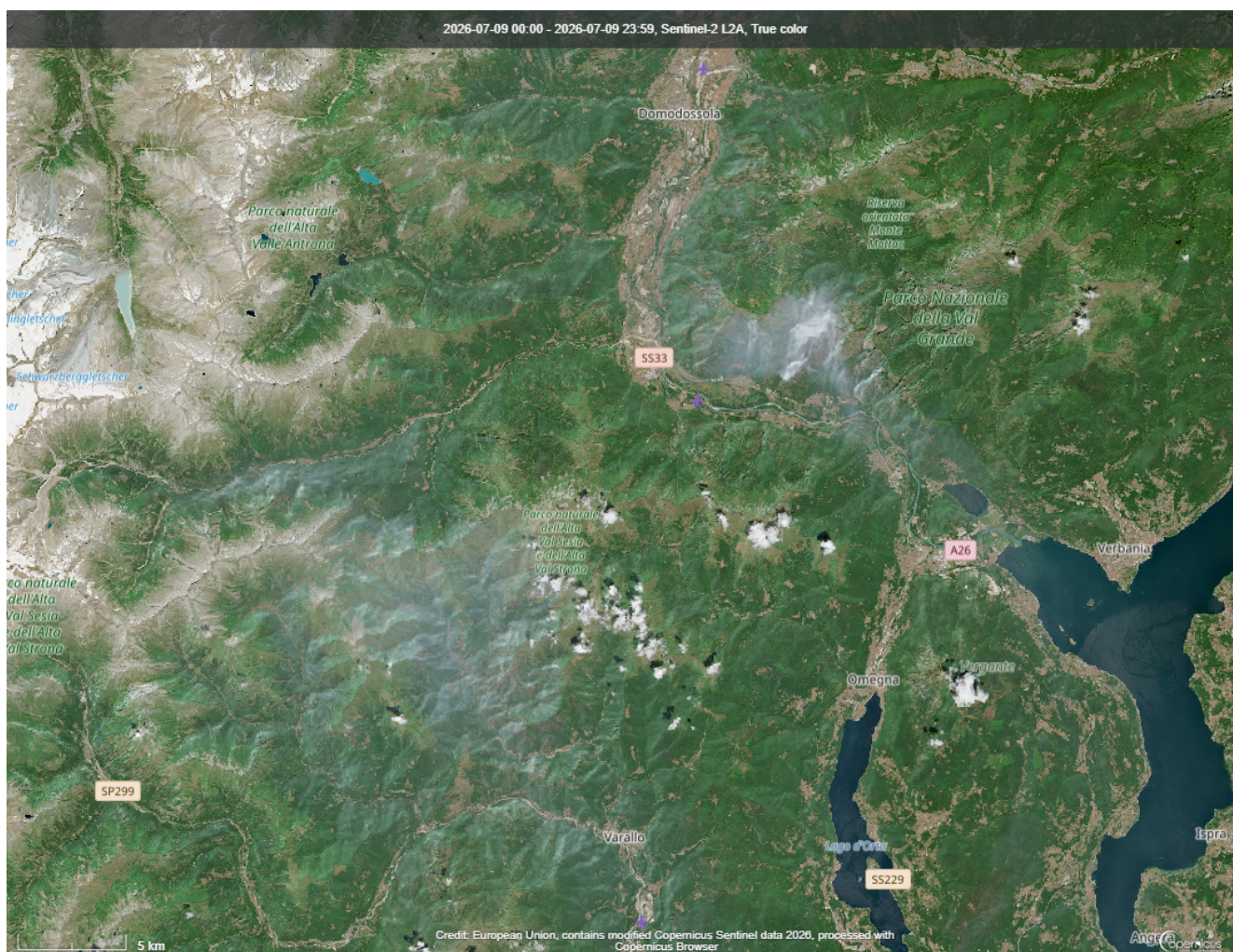


Figura 15. Immagine tri-spettrale Sentinel-2 L2A del 9 luglio 2026 sul Verbano. Visibili i fumi degli incendi boschivi di Bannio Anzino (VB), Premosello (VB), Fobello (VC) e Cravagliana (VC).

La stima della superficie complessiva percorsa dagli incendi in questi primi giorni di luglio ammonta a circa **993 ha** con interessamento di aree protette come il Parco Naturale dell'Alta val Sesia e val Strona, il Parco Nazionale del Gran Paradiso, ed il Parco Nazionale della val Grande, lambito dall'incendio di Premosello

In questo contesto si segnala un ulteriore elemento critico riguardo gli effetti degli incendi nei bacini montani. Nel recente passato è stata documentata sul nostro territorio l'occorrenza di fenomeni di debris flow a valle di precipitazioni intense su zone precedentemente colpite da incendi boschivi.

In particolare, a seguito delle precipitazioni a carattere temporalesco del 7 giugno 2018 si è verificato un fenomeno di mud-debris flow in corrispondenza del bacino del Rio delle Foglie, sito nel comune di Bussoleno (TO) nella bassa Valle di Susa, che ha raggiunto il centro abitato. La colata di fango e detriti ha interessato parte dell'abitato che sorge sull'apparato di conoide tra loc. S. Lorenzo e ha raggiunto il sottopasso della ferrovia. Alcune delle abitazioni più prossime alla zona di apice sono state gravemente danneggiate, mentre buona parte della frazione ha subito diffusi fenomeni di alluvionamento.

L'evento, documentato da una relazione di analisi (<https://www.arpa.piemonte.it/sites/default/files/media/2024-05/Rapporto%20evento%20colata%20detritica%20Bussoleno.pdf>) ha evidenziato come **gli incendi boschivi aumentano drasticamente il rischio di colate detritiche (debris flow) nei piccoli bacini alpini**, modificando profondamente la capacità del suolo di assorbire l'acqua piovana.

Lo studio principale che ha analizzato il fenomeno (<https://www.mdpi.com/2076-3263/11/10/422>, Arpa, 2021) ha evidenziato come dopo gli incendi, la permeabilità del terreno è diminuita in modo significativo; i bacini analizzati hanno mostrato pertanto un'evoluzione delle condizioni di rischio, passate da trascurabili ad alte, in relazione alla possibilità di essere soggetti a fenomeni di debris flow.

Un risultato particolarmente importante è che, dopo un incendio, **serve molta meno pioggia per innescare una colata detritica**: questo significa che eventi pluviometrici più frequenti e meno intensi possono causare fenomeni che prima richiedevano precipitazioni eccezionali.

In sintesi, gli incendi boschivi possono trasformare rapidamente un bacino alpino a basso rischio in un bacino altamente predisposto alle colate detritiche, riducendo fino a due terzi l'intensità di pioggia necessaria per innescare il fenomeno.